Anno XXXII — Venerdì 25 Aprile 1879 — N. 96.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

La questione di Novi Bazar è dunque definitivamente finita. Tanto meglio così: è una complicazione di meno fra le altre molte tuttora esistenti in Oriente: le questioni cioè della Rumelia Orientale, dei confini della Grecia, e quella dell' Egitto.

Il buio più profondo e la massima incertezza regnano ancora sugli affari della Rumelia, ove non havvi di sicuro, e, sotto molti punti di vista di consolante, altro che la nomina di Aleko pascià.

Quanto alla questione greco-turca, anche la Germania, a quanto s' accerta, si unì alle altre potenze per far pressione sulla Porta onde addivenga ad un compromesso col governo d' Atene. Però la Porta non cessa di procrastinare e d' imbrogliar la matassa, come di consueto, e ad accrescere le difficoltà, già grandi, di questo affare s' aggiungono i conflitti sempre più accentuantisi, di nazionalità fra Epiroti ed Albanesi, i delegati de' quali continuano a percorrere le principali capitali europee per guadagnare volta a volta le potenze alla loro causa.

Finalmente, per quanto concerne la questione egiziana, essa presenta maggiori probabilità di prima di venir appianata, perocchè si conferma sempre più l'attitudine del Sultano a non prestarsi troppo leggermente alle esigenze di Francia ed Inghilterra, e pare al tempo stesso che queste esigenze delle due potenze occidentali vadino pure poco alla volta scemando, e le primitive subitanee ire sbolliscano a a poco a poco colla calma e la riflessione.

Sempre più di giorno in giorno allarmanti sono le notizie che ci giungono dall' impero degli czar. I nichilisti ed i rivoluzionari non ristanno dalla loro audacia; ma dichiarano anzi di voler opporre ognor più il terrore al terrore, la morte alla morte. Minaccie e condanne furono mandate dal Comitato esecutivo a più governatori e personaggi altolocati, e dovunque per tutta la vasta Russia gli spiriti sono agitati, frementi, la propaganda rivoluzionaria si fa sempre più strada dappertutto, e lo spavento e l' intimidazione regnano sovrani.

L' ultimo ukase, il quale dà le istruzioni ai Governatori militari, li investe delle più larghe facoltà, specificandole, e poi aggiunge che i Governatori potranno prendere tutte quelle misure che credessero necessarie pel mantenimento della sicurezza pubblica. I rigori sono specificati, e par che non bastino, perchè si è creduto di aggiungervi la facoltà illimitata di aggravarli. L' ukase troppo ricorda le famose grida, delle quali parla il Manzoni, le quali finivano sempre colla formula che il colpevole sarà punito con tanti tratti di corda, *e più, ad arbitrio di Sua Eccellenza!*

Le notizie della guerra cominciano ad essere favorevoli al Governo inglese. I soldati della Gran Brettagna hanno preso la rivincita sugli Zulu. Il generale Chelmsford giunse a Giugolovo il 6 aprile. In uno scontro avvenuto il giorno 2, sarebbero rimasti uccisi 1200 Zulu. Nel paese dei Bassuto, che si erano ribellati all' autorità inglese, il capitano Wood si impadronì di moltissimo bestiame senza subire alcuna perdita.

Il giorno 3, il generale Chelmsford respinse un attacco di 11,000 Zulu a Giugholovo e tolse il blocco a Ekove nella notte del 4. In quell' attacco i Zulu perdettero 2500 uomini e gl'inglesi solo 220. Qui ci deve essere una confusione di date perchè se il generale Chelmsford giunse a Giugholovo il giorno 6, non poteva battere il nemico nella stessa località il giorno 3. Noi non vogliamo scemare i vantaggi riportati dalle truppe inglesi, vantaggi di cui si diede ragguaglio in Parlamento e che la Camera dei Comuni accolse con applausi, ma non possiamo a meno di notare che gli Zulu sono tutt'altro che scoraggiati poichè assalgono le forze inglesi su tutti i punti. D' altra parte se il generale inglese è riuscito a sbloccare Ekove ed ha potuto dirigere la guarnigione di quella piazza sul fiume Tugelo, è segno che colà il pericolo è grave. I dispacci di Capetown ci dicono inoltre che i Boers del Transwaal minacciano di assediare Pretoria, e quel che è peggio, di tenere il governatore Bartle-Frere in ostaggio, se non aderisce alle loro domande. Se i Boers riescono, come pare, a fare quel colpo, le sorti della guerra possono volgersi un'altra volta contro gli inglesi. Ci dorrebbe che questi si fossero troppo presto rallegrati!

L' elezione di Blanqui

Quest' uomo, la cui vita è una lunga guerra contro ogni ordine sociale; il quale prese parte a tutte le insurrezioni in omaggio alle sue anarchiche dottrine, ed anche testè era condannato per l' insurrezione della Comune, ha trovato a Bordeaux una maggioranza elettorale che lo ha fatto andare alla Camera. Grevy, il Presidente della repubblica, accettando il falso principio che la volontà degli elettori debba togliere forza alla legge, avrebbe fatto o sarebbe sul punto di far grazia a Blanqui, il quale andrebbe così alla Camera per volontà libera degli elettori, cui fu raccomandato dal generale Garibaldi, e per la volontà, meno libera forse, di Grevy, il quale si è inchinato alla sovranità del popolo, ed ha voluto cancellare, in seguito al grazioso decreto di Sua Maestà il popolo bordelese, gli effetti della legge. La Francia continua così le sue buone tradizioni; ma ciò non è di buon augurio per la vitalità della repubblica, la quale pagò altra volta il fio delle sue scapestrataggini, morendo soffocata nell' amplesso di Cesare.

Intanto la maggioranza dei ballottaggi è favorevole ai repubblicani, come erano riuscite favorevoli le ultime elezioni parziali. I repubblicani si fregheranno le mani. La loro letizia però potrebbe essere turbata dalle notizie che giungono sulle elezioni di Madrid, e che possono offrir occasione a serie meditazioni. Gli elettori spagnuoli, quali diedero già maggioranze schiaccianti a tutti i capi-partito spagnuoli, dal reazionario Narvaez, al federalista Py y Margall, passando per Serrano e Castelar, hanno domenica eletti 275 ministeriali, 32 costituzionali e 38 di altri partiti. Dove sono andati gli elettori altre volte quasi unanimemente repubblicani, come furono quasi unanimemente amadeisti, ed ora paiono divenuti pressocchè tutti alfonsisti ed approvatori della politica del Ministero conservatore? Anche in Francia vi furono di queste maggioranze schiaccianti, che si seguirono e non si rassomigliarono. Ci fu un tempo in cui il suffragio universale non era riuscito a dare che cinque soli voti ai repubblicani, in mezzo ad una maggioranza di bonapartisti che non sapevano che dire *oui oui* e *très bien* ai ministri oratori di Napoleone III. L' elezione di Blanqui che precede il ritorno dei comunardi, potrebbe preparare qualche nuova trasformazione degli elettori francesi. Il Corpo elettorale è qualche volta più capriccioso delle donnine frivole e volubili per istinto e per educazione!

Sotto quest' ultimo punto di vista, l' elezione di Blanqui non è da deplorarsi: tutto ciò che può contribuire a far cessare quell' ibridismo di sistema politico, che va falsando il carattere, non solo in Francia, ma dovunque, a profitto di chi fa della politica un campo da sfruttare, noi lo salutiamo con gioia. Gli eccessi non durano: ciò sta nella natura delle cose, come si è

APPENDICE

Le Nuove al Tosi-Borghi

LA CONTESSA DI SOMERIVE — *Dramma in 4 atti di* TEODORO BARRIÈRE.

IL MATRIMONIO DI FIGARO — *Commedia in 5 atti di* BEAUMARCHAIS.

La morte di Ippolito Villemessant direttore del *Figaro*, mi ha fatto rileggere le MÉMOIRES D' UN JOURNALISTE, nelle quali sono narrate briosamente le vicende di Villemessant e del giornale ideato e fondato ingegnosamente da lui. Fra la grande ed autorevole schiera di coloro che collaborarono nel *Figaro*, vi è Iouvin, critico argutissimo, il quale parla così di Barrière: « *Il y a du poëte et du sous-lieutenant dans Théodore Barrière. Le front est vaste et bombé; l' étincelle part d' un regard profondément abrité; les lèvres se contractent sous une moustache toujours en mouvement; l'expression du visage est sérieuse, inquiète, et farouche; la main a des étreint nerveuses. Mais tous ces* HÉRISSEMENTS *sont à la surface; le dramaturge est à* SURPRISES *et s'élance de sa boite, mû par un ressort; mais le dramaturge cache un homme, et l'homme est excellent.* »

C' è in questo schizzo artistico l' uomo e lo scrittore.

Vediamo lo scrittore.

***

Io non conosco tutto il di lui teatro composto, se ben ricordo, di 36 produzioni delle quali la maggior parte sono state scritte in collaborazione con altri autori non meno noti. Io conosco però quel tanto che basta affine di potere dire coscienziosamente qual' è il *genere* ch' egli preferiva, quale era la sua « maniera », quale il suo sistema, se egli possedeva il bernoccolo della scena, quali erano i suoi lati brillanti, e quelli che scarseggiavano di luce. Ma per far ciò con molta accuratezza non bisogna avere ai fianchi i noiosi ed acuti pungiglioni della fretta, del proto, del giorno per giorno, dell'attualità, tutta roba che v'impedisce di sviscerare, di analizzare, notomizzare, approfondire le questioni, i talenti, le vocazioni.

Di Barrière ho sempre ammirato *Les Faux Bonshommes, Les Femmes de Marbre, Feu au convent*, ma non potei fare altrettanto della commedia *Les Fausses Bonnes Femmes*, e della *Contessa di Somerive*, un dramma qualunque, con una etichetta di fantasia, il cui intreccio è formato come un giuocatolo, i cui personaggi declamano sempre senza mai ragionare, e che finisce con una scena da ospedale o da *Morgue*, luogo dove, a Parigi, si espongono i cadaveri.

***

Il *Matrimonio di Figaro*, di Caron De Beaumarchais, non piacque. Non bisogna accusare il nostro pubblico di avere del cattivo gusto, o di non saper apprezzare rettamente il vero merito di un lavoro drammatico, ammesso anche sia di Beaumarchais. Per conoscerlo non basta sfogliare qualche pagina enciclopedica, bisogna avere letto con diligenza e meditato qualche poco sullo studio serio, ragionante, eloquente di Loménie, intitolato: *Beaumarchais ed il suo tempo.*

Beaumarchais è nato nel 1732, a Parigi. Egli era figlio di un esperto oriuolaio, che lo destinava alla medesima professione, nella quale egli fece mirabili progressi e perfezionò il meccanismo dell'oriuolo con una nuova specie di molla a scappamento, che gli procacciò il suffragio dell'accademia delle scienze. Dotato di ardente immaginazione, ampliò ben presto la sfera in cui si trovava rinchiuso. La sua passione per la musica e la sua abilità colla ghitarra e nell'arpa lo fecero ammettere alla Corte per dar lezioni alle figlie del Re Luigi XV.

A proposito del primo fatto, permettetemi che vi narri un aneddoto che si legge nella biografia che Cesare Cantù, colla scorta anch' egli di molti scrittori francesi, ha fatto su Beaumarchais. « Un nobile trovandolo a Versailles tutto in gala, — Ehi, signor Beaumarchais, il mio oriuolo va male; dategli mo' un' occhiata. — Volontieri; ma badi, ci ho poca pratica,

sempre veduto, e giunge sempre un correttivo a farli cessare.

Notevole, sotto un punto di vista del tutto opposto, è l'elezione definitiva di *Godelle* bonapartista nell'8° circondario di Parigi: anch'esso ha superato di oltre un migliaio di voti un candidato repubblicano, il che prova che questa volta i conservatori monarchici sono stati fedeli alla loro parola, di concentrare cioè, nella votazione di ballottaggio, i loro voti sul candidato conservatore, che aveva ottenuto nel primo scrutinio il maggior numero di suffragi.

Anche un altro candidato bonapartista, il Niel, riuscì eletto; e forse non è lontano il giorno, in cui, dissipata la confusione dei partiti, la lotta si restringerà in un campo chiuso fra i due, che hanno maggior seguito nel paese reale: *radicali* e *bonapartisti*. Ora questi vanno scaramucciando fra loro nei pressi di quel campo, mentre i Sant' Ignazi dell'opportunismo si palleggiano gradi, posti ed onori nella Repubblica; ma l'indecente commedia non può durare molto a lungo.

Abbiamo letto nella *Gazzetta di Torino* un ameno articolo di Petruccelli della Gattina, uno dei più bizzarri che siano esciti dalla sua bizzarrissima penna.

Sebbene non possiamo sottoscrivere tutte le cose che vi si dicono, pure a titolo di varietà e di curiosità, vogliamo riprodurne alcuni brani.

Egli scrive: « Ignoro perchè Garibaldi sia venuto a Roma, e non mi curo di saperlo. Si è accennato ad un convegno di repubblicani tenuti in casa di Garibaldi dalla *fine fleur* dei repubblicani, mazziniani, internazionalisti ed altra simile roba a cui erano intervenuti Cairoli, Zanardelli, Nicotera, Crispi, Bertani, Cavallotti, Bovio, Saffi, Mario, Campanella, e non so chi altri più o meno cospicui. Ora Bovio è in Napoli; Nicotera è a letto tuttora; Avezzana è pure a Napoli; Saffi scrive da Bologna di non aver messo piede a Roma, nè aver voglia di venire; Campanella è a Genova; Cairoli e Zanardelli, avendo, preso gusto ai portafogli con Re Umberto — malgrado lo scacco e l'ingratitudine patita, non si arrischiano correre venture; Crispi diceva pure otto giorni fa « che la Monarchia ci unisce e la Repubblica ci sparpaglia » e non si vuole precludere neppure egli la porta del palazzo Braschi; Nicotera si atteggia a conservatore dinastico della più bell'acqua; Bovio è teorista di repubblica, non praticante; Bertani si prepara per la successione alla presidenza del Consiglio — quando che sia — e non tira a bruciapelo sulla Dinastia e lo Statuto, Cavallotti si sgonfia, come il Frisoia e il Marcora, del troppo pieno con dicerie accentuate in Parlamento; Mario, e Campanella, e Saffi disaccordano, chi volendo la repubblica *federale*, chi restando come ostrica allo scoglio del *Dio e Popolo*; chi sognando della repubblica *opportunista* di Gambetta e della repubblica *probabilista* di Castelar. Garibaldi gode una pensione di 100,0000 lire annue sul bilancio; Avezzana si è fatto la locomotiva del suo G. D. Romano, e vuole portarlo alla Cassazione e forse al Senato — oltre che gode della sua pensione da generale, e probabilmente di altra pensione come *reduce* da qualche parte; Menotti Garibaldi, Canzio, e non so chi altri della famiglia del Garibaldi, sono generali e colonnelli: ve ne sono nell'esercito una cinquantina dei garibaldini, mi dicono col grado di colonnelli e generali — inclusi il Nicotera, il Fabrizi, il Tamaio e qualche altro.

« Che può fare di più la Repubblica per Garibaldi e la sua sequela; per Avezzana e la sua famiglia? Possono poi tutti questi rispettabili uomini confondersi con gl'internazionalisti, con i collettivisti di Karl Marx, con i comunisti di Piy Margall e Bakounine? Può Bertani diventare *federalista*, ancorchè scolaro di Cattaneo, egli che tante volte ha proclamato sentimenti *unitarii*? Possono le belle intelligenze dell'Aurelio Saffi, Campanella, Mario, Bovio, Cavallotti, Ellero, Marcora, imbrodolarsi della lue repubblicana, perchè viene di Francia, come l'epizoozia del bestiame, e delle stravaganze socialiste che vengono di Germania — fosse pure dai *socialisti delle cattedre* — essi che hanno cognizione sì esatta dello stato delle anime degli italiani e delle possibilità politiche dell'Italia? Per me, credo che il cuore e la natura umana non abbiano cangiato di balzo e che in questi signori, non rifiutando punto loro il patriottismo, l'*homo sum* la natura umana prevalga, e che quindi penseranno col proverbio francese: *il vaut mieux un bon tiens aujourd' hui, que deux tu auras demain!*

Io non credo, no, ai 20,000 repubblicani denunziati dal Taiani alla tribuna per coroborare la sua causa. Ed il Nicotera, il quale la polizia la fece bene, e che deve quindi sapere a che le cose del partito repubblicano stanno, revocò in assoluto dubbio la statistica ministeriale. Ma ammettiamoli pure codesti 20 mila repubblicani, contando tutto, tutto, le *Associazioni repubblicane*, i *Circoli Barsanti*, le *Società artigiane*, gl' *Internazionalisti* — e perfino i forsennati possibili dello stampo di Passanante.... Che cosa sono costoro nei 28 milioni di italiani monarchici, *unitari*, conservatori? Una goccia d'acqua nell'Oceano!

Se fossero tutti in una medesima città; se parteggiassero tutti per un medesimo *credo* ed un medesimo sistema di politica: se fossero tutti seguaci di una medesima teoria se avessero disciplina di partito... chi sa? forse ci sarebbe necessità di stare sull'intesa e perfino di avvisare. Ma codesto non è. La provincia, la campagna italiana sono tutte conservatrici di *ciò che è* — di qualunque natura sia *codesto è*.

Il commercio, l'industria, la classe immensa di coloro che vivono dell'amministrazione, con le loro aderenze, i loro interessi stabiliti, non vogliono udire di cangiamento, sia che non si trovino mica male adagiati, sia che temono di peggio. I conservatori, i clericali onesti, i paurosi, i ricchi, gl'intelligenti, i patrioti sinceri, la gente da bene, i corrotti dai passati governi che rovesciarono non spasimano per nuovi sperimenti di forme nuove di reggimento. Le città industriose ed illuminate — salvo i *barabba* — i pensatori sodi, trovano, che se nel regime attuale vi è dello stantìo e del fradicio, sarebbe il finimondo se desso cadesse dalle mani dei conservatori in quelle dei nullatenenti, degli affamati, degli sperimentisti, degli ambiziosi, di ch. insomma non sa, non ha non può.

Dov'è il programma comune — anzi un programma qualunque del partito repubblicano italiano? Crispi non vuole ciò che vuole Mario; Bertani non sottoscrive a ciò che Campanella e Saffi escogitano; i mazziniani non sono federalisti; questi sprangano calci alle teorie del *Dio e Popolo* — e spesso si accìuffano; i pensatori del partito — tali che Cavallotti, Bovio, Crispi, Saffi, Ellero — trovano Bertani tiepido od opportunista; Bertani trova invece costoro eterodossi ed impossibili! Che resta quindi al partito repubblicano per reclutarsi? Suicidarsi: facendo causa comune con i clericali; accettando sia pure con ripugnanza, l'appoggio degli internazionalisti, dei socialisti, dei comunisti — e simile genìa — per far un numero: l'aristocazia che recluta pretoriani nella bordaglia.

Tra i repubblicani italiani io non ne conosco uno, ma uno solo! che abbia la stoffa dei Blanqui e dei Barbès. Passanante, per essere ciò che fu, non poteva essere che un maniaco *non pensionato* — e neppure *commendatore!* No: nessuno dei rispettabili repubblicani italiani opina, come *monsieur* Clémenceau — capo dell'estrema Sinistra dell'assemblea francese che: « La Constitution n'est pas une pucelle à la quelle il soit défendu de toucher, ni de porter la main sur elle. » Da noi, lo Statuto è sacro per tutti — anche per i repubblicani.

Notizie Italiane

ROMA, 23 — Il *Fanfulla* assicura che le dichiarazioni fatte dal generale Menabrea al Re nel Consiglio de' ministri non escludono le possibilità di complicazioni guerresche. Il Ministero intenderebbe parteciparne ad alcuni rappresentanti della Sinistra parlamentare la realtà della situazione, onde assicurarsene l'appoggio; e quando ciò non riescisse, farebbe alla Camera delle dichiarazioni esplicite per procurarsi l'appoggio degli elementi devoti alla causa dell'ordine della legalità. Le questioni accennate dall'on. Menabrea riguarderebbero l'esecuzione del trattato di Berlino.

— Garibaldi inviò in dono al Re la propria spada, di cui si servì quando combatteva a Montevideo. Il Re la gradì, e ordinò che venga collocata nell'Armeria Reale di Torino.

Stamane venne distribuito il voluminoso progetto per la riforma elettorale, determinante la capacità e il censo degli elettori, lo scrutinio di lista, la nuova circoscrizione elettorale. Esso stabilisce 131 Collegi. Gli elettori ammonteranno a circa 1,500,000.

— Stamattina sono giunti molti deputati per cui si spera che quest'oggi la Camera potrà essere in numero.

Il generale Garibaldi è alquanto sofferente e per conseguenza non presiedera più le riunioni repubblicane. D'altronde egli è deluso e disgustato per l'andamento che prendono le cose e per le grandissime discordie che sono fra i membri del Congresso, discordie che sono generali e invano dissimulate.

La seconda riunione quindi, ieri ebbe luogo senza il suo intervento. In questa riunione venne eletto un Comitato di quarantaquattro membri; i triumviri Direttori saranno eletti dallo stesso Comitato nel proprio seno. Vi saranno anche dei Comitati provinciali dipendenti da quello centrale di Roma.

— Trovasi in Roma da qualche giorno Don Carlos ed ieri è stato ricevuto dal Papa.

PORTO TOLLE — Scrivono al *Pungolo* di Milano che la cerimonia della traslazione delle ossa di Ciceruacchio e dei suoi compagni da Porto Tolle a Roma è per lo meno ritardata dal 30 corrente al 4 maggio e che correva la voce che fossero anzi insorte difficoltà politiche e governative in seguito alle quali la cerimonia stessa potrebbe subire un ben più lungo ritardo.

Notizie Estere

FRANCIA — L'elezione di Blanqui è occasione di molti discorsi e di molte polemiche nei giornali. Dicono i fogli repubblicani che la sua elezione verrà annullata perchè non era elegibile. Si vorrebbe che il governo gli facesse la grazia prima che la Camera discuta sulla sua elezione. Pare invece che il governo gliela farà dopo che la Camera avrà annullata la sua elezione.

AUS. UNGH. — I preparativi per la celebrazione delle nozze d'argento sono imponenti, oramai essi sono compiuti. Vienna rigurgita di provinciali. Dalle provincie giungono continuamente deputazioni. La famiglia imperiale è al completo. Sono giunti dispacci da tutti i Capi degli Stati d'Europa.

TURCHIA — Si conferma che il Sultano oppose una viva resistenza a' suoi ministri i quali chiesero ripetute volte, ma invano, di essere autorizzati a firmare la

---

sa? E insistendo l'altro, prende l'oriuolo, e lo lascia cadere. — Non glielo avevo detto che ero mal destro? »

***

Beaumarchais attese poscia a vaste imprese ed appalti colle finanze, sotto il patronato del ricco Paride Duverney, ed in poco tempo acquistò anch'esso una grande opulenza. Il di lui ingegno era poderoso, fertile, fecondo, vario, pronto, vivace, fantastico, calcolatore, ironico. Sapendo congiungere alle gravi cure del gabinetto le più frivole occupazioni, componeva ad un tempo opere per il teatro, romanze, canzoni, sosteneva liti difficili, somministrava provvigioni all'America ed attendeva ad una edizione completa delle opere di Voltaire. Prima della rivoluzione scrisse drammi come *Eugenia, I Due Amici*; e libri come le *Mèmorie*. Il successo fu favoloso. Voltaire — a detta di Thiers — si allarmò. Egli stesso nei suoi *Grandi Uomini del suo tempo*, confessa che le *Memorie* di Beaumarchais « *sont ce que j'ai jamais vu de plus singulier, de plus fort, de plus hardi, de plus comique, de plus intèressant, de plus humiliant pour ses adversaires.* »

La Francia in quell'epoca era alla vigilia di nuovi destini. Tutte le istituzioni vigevano, ma nessuna di esse era rispettata. La pace, in apparenza, era profonda. Si sarebbe detto che la Francia dormisse placidamente come un'odalisca che ha bevuto dell'oppio; ma, di tratto in tratto, un sordo mormorio, un rombo cupo, un fremito universale, rivelava che nel di lei seno si agitava una tempesta. Allora si pensava, si rifletteva, si parlava sommessamente della situazione politica attuale, ci si guardava l'un l'altro con aria di paura, di sospetto, di diffidenza, si andava ai teatri per applaudire non l'arte, non la forma, ma ogni lavoro che si basasse o nascondesse un intento politico, un concetto sociale. L'opinione pubblica, infine, gridava evviva a tutte le temerità del pensiero, e gl'innovatori i più arditi trovavano appoggio presso coloro che dovevano combattere, reprimere, punire severamente le loro idee, le loro aspirazioni, i loro atti. Le idee cominciavano a prendere il posto dei fatti. Esse erano disciplinate, istruite, entusiasmate, armate di eccellenti armi. Chi le impugnava per i primi, e le faceva imbrandire agli altri, sapevano quello che volevano, ciò che dovevano fare, dove dovevano andare. Essi andavano dunque all'assalto certi della vittoria. Era il diritto che comandava; era la verità che portava la bandiera. La prima armata in campagna fu l'*Enciclopedia*. I generali erano Voltaire, Diderot, D'Alembert, Montesquieu e tutti gli immortali filosofi e poeti del secolo XVIII. Essi scassinarono la religione, la legge, la morale. La Francia si decompose come un corpo che ha il sangue guasto; le rovine si ammonticchiarono, e su di esse, lo spirito del secolo salì, salì sempre: la filosofia regnò. Il quadro finale doveva essere di un effetto grandioso, unico nella commedia della umanità, e da questa furiosamente applaudito. Il prodigioso spirito di Beaumarchais e la sua audacia precipitarono una crisi inevitabile. Egli imitò Sansone: scosse colla sua forza intellettuale le colonne del tempio monarchico, e questi si sfasciò. Non per nulla il mondo è fatto a palla, le corone dei re sono circolari, e la Fortuna tiene la punta del piede su di una ruota!

La Francia era disposta alla rivoluzione. Figuratevi, quindi, quale influenza, avevano sui francesi, quelle satire giovanelesche di *Figaro* e del *Matrimonio di Figaro* nelle quali spiritosamente si disautorava la nobiltà, il clero, la magistratura, l'esercito. Il Figaro, è il figlio del popolo, la rottura, il terzo Stato, che fino allora *non è stato nulla*, ma che d'ora in avanti *sarà tutto*, vale a dire, abolirà i privilegi, punirà i feudatari, farà sparire dalla Francia la legione di cortigiane, di parassiti, di prepotenti, di dissipatori, di bastardi, riacquisterà la sua indipendenza, la sua libertà, la sua dignità di uomo, i suoi diritti di cittadino. Era la prima volta da che mondo era mondo che si compiva un simile avvenimento.

Non crediate che Beaumarchais fosse un uomo probo. Cantù narra che « ebbe processi per adulterio, per uccisione delle due mogli, per malversazione. »

Quando un popolo si trova nelle condizioni in cui si trovava allora, egli non osserva se chi gli mostra un avvenire azzurro, gli orizzonti sconfinati d'una dorata libertà, sia o no un galantuomo, un uomo di fede, un uomo che meriti la sua stima. Del resto Beaumarchais sapeva a suo tempo compire oneste e generosi azioni.

Convenzione relativa a Novi-Bazar. Una crisi ministeriale pareva già che più non si potesse scongiurare, allora che l'ambasciatore di Germania conte Hatzfeld ed il sig. Malet, incaricato d'affari d'Inghilterra, intervennero energicamente. Habdul Hamid fu costretto ad emanare il noto firmano.

Ora, si invocherebbe questo fatto a conferma dell'accordo austro inglese.

— Un dispaccio da Costantinopoli annunzia che i Russi continuano a ritirarsi dalla Rumelia. Si pretende che i Turchi vi rientreranno il 3 maggio.

RUSSIA — Sedici professori appartenenti a sette Università russe diedero le loro dimissioni.

Il procuratore di Stato di Kiew venne rapito di notte da una schiera di nichilisti armati.

Gli atti della procura vennero portati via.

— Un dispaccio da Pietroburgo annunzia che Solovieff, l'autore dell'attentato contro lo Czar, è gravemente ammalato. I rigori della repressione aumentano.

Il generale Melikoff fu nominato governatore generale con poteri eccezionali a Pietroburgo; Totleben in Odessa e Gurko a Charkow.

Cronaca e fatti diversi

La piena di Po e il froldo Zocca. — Dopo raggiunto il segno di 0. 85 sopra lo zero dell'Idrometro a Pontelagoscuro, e dopo una stazionarietà di diciasette ore, presentemente il fiume dà segno di decremento. Non avendosi notizie d'acque superiori è a ritenersi che il degrado prosegua e quindi cessi l'allarme che, erasi sparso nella città e nella provincia per il pericolo che dicevasi presentare il froldo Zocca.

Possiamo oggi assicurare che assunte notizie possitive e verificatasi la cosa anche da parte del primo Circondario, tutto si riduce a delle filtrazioni in una casa esistente in aderenza al froldo predetto.

Nessun altro danno o disastro presenta il froldo Zocca; lo stesso dicasi pel resto dell'arginatura di Po. Abbiamo potuto convincerci che la vigilanza governativa è in piena attività su tutta la linea e specialmente al predetto froldo; che le sorgive, fino dal giorno 20 furono circuite con arginello onde poterne giudicare la loro reale importanza e se fosse il caso di un provvedimento d'urgenza; ed abbiamo constatato che soltanto per esuberante precauzione ed in vista di eventuali nuove e maggiori crescite del fiume, vassi oggi stesso a demolire la casa predetta onde far luogo ad un terrapieno.

Speriamo che il degrado della limitatissima piena attuale, la notizia del lavoro che ora si va intraprendere, nonchè il sapere essere già in corso e pressochè ultimate le pratiche d'asta onde eseguire, tosto che lo stato del fiume l'acconsenta, un risarcimento alla difesa frontale del froldo, varranno a tranquillizzare anche i più timorosi.

San Giorgio. — La fiera nel sobborgo San Giorgio favorita dal bel tempo fu jeri animatissima e non ha smentito le sue tradizioni. Tutto il giorno fuvvi dalla città un continuo viavai di pedoni e di carrozze, le quali, per le premure del Sindaco a cui siamo grati, poterono accedere pel corso della Ghiaia liberato dalle barriere che ne impedivano il transito.

Il concerto del sobborgo rallegrò con scelte melodie la numerosa popolazione accorsa.

Dal Diario della questura. — Ieri veniva arrestato un individuo di Imola per mancanza di mezzi di sussistenza.

— Ieri l'altro un'ignota mano rubò ai danni di Fano Leone una piccola madia che aveva momentaneamente abbandonata sulla Piazza delle Erbe.

Bollettino del Manicomio. — È pubblicata la puntata d'aprile. Contiene le seguenti materie: Notizie sanitarie dei singoli malati. — I nostri pellagrosi, rassegna del 1° trimestre — Varietà — Elenco di pubblicazioni ricevute in dono — lavoro dei malati e movimento dei malati nel mese di Marzo.

Esistevano nel Manicomio al 1° Marzo 245 malati — ne entrarono nel mese 15 — ne uscirono nel mese, 8 guariti, 1 migliorato e 11 morti — Rimasti al 31 Marzo 240.

Letture pubbliche. — Ricordiamo che Domenica prossima l'esimia signora M. R. Guidantoni terrà nella Sala Municipale ad un'ora pom. la sua lettura sulla « Donna », a vantaggio degli inondati di Szeghedin.

Teatro Tosi Borghi. — Ieri l'altro e jeri abbiamo visti due magnifici teatri. Il Belli-Blanes per la sua beneficiata ebbe le più simpatiche e festose accoglienze.

Il proverbio delli signori Agnelli e Ferriani fu assai bene interpretato dagli attori e procurò agli autori due chiamate al proscenio.

Questa sera si rappresenta la nuovissima commedia in 5 atti: *Leoni e Volpi*, di Emilio Augier.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 21 Aprile 1879:

NASCITE — Maschi 4 - Femmine 4 - Tot. 8.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Dalmasso Paolo, ricevitore di Registro, celibe, d'Asso con Leonardi Maria Angela, nubile, di Ferrara — Celada Giuseppe, barbiere, celibe con Colati Caterina, giornaliera, nubile, ambi di Ferrara.

MORTI — Signa Antonio fu Filippo, d'anni 72, ricoverato, vedovo — Tommasi Anna fu Luigi, d'anni 61, pensionata, nubile — Valentini Rosa di Giuseppe, d'anni 7 — Calura Giuseppe fu Giovanni, d'anni 71 facchino, coniugato.

Minori agli anni sette N. 4.

22 Aprile

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 0 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Cristofori Cesare, filarmonico celibe, di Ferrara con Borghesani Imelde, nubile di Ferrara — Zini Cesare, macellaio, celibe di Ferrara con Folegatti Teresa lavandaia, nubile di Ferrara.

Minori agli anni sette N. 1.

Osservazioni Meteorologiche

23 Aprile

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 8°, 3 C
Alt. med. mm. 748,37	» mass.° 18, 7 »
Umidità media: 67°, 1	Venti dom. Vario

Stato del cielo

Sereno, Nuvolo,

24 Aprile

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 9° 0, C
Alt. med. mm. 749, 89	» mass.° 17, 8 »
Umidità media: 67°, 6	Ven. dom. Vario

Stato del Cielo:

Nuvolo, Sereno, Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

24 Aprile — ore 12 min. 1 sec. 27

25 » — » 12 » 1 » 16

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

(Vedi Avviso in 4ª Pagina)

(Vedi Avviso in 4.ª pagina)

***

Nella primavera del 1785 egli venne tradotto a S. Lazzaro per un'antitesi sfuggita alla sua vena mordace. La frase eccola: « *Dacchè ho dovuto vincere* **leoni e tigri** per far rappresentare una commedia, credete voi di ridurmi, come una serva olandese, a battere tutte le mattine col vimine **il vile insetto della notte?**

Il conte di Provenza ebbe la malizia di persuadere a Luigi XVI che la parola *tigre* designava a sufficienza il monarca, il quale aveva dichiarato la *Folle Journée* essere detestabile e non atta alla rappresentazione. Luigi XVI debole di carattere, buonissimo per natura, fece sprigionare Beaumarchais dopo quattro giorni, e Maria Antonietta, protettrice del commediografo fece rappresentare a Trianon il *Barbiere di Siviglia*, alla presenza dell'autore. Ella stessa interpretò la parte di Rosina. Nelle *Memorie* di Beaumarchais, vi è briosamente narrato la reale « *première* ».

***

Il *Matrimonio di Figaro* come costruzione scenica non è troppo forte: un debole soffio della critica, e la commedia crolla. In esso vi sono schizzati con maestria più che artisticamente scolpiti i caratteri. Le situazioni comiche non scarseggiano. Ciò che si ammira è il dialogo lesto, facile, pieno, spiritoso. Trovo troppo severo il giudizio di Cantù; vale a dire, che non si deve « cercar l'arte » nella commedia di Beaumarchais e che questi sia « prolisso, pieno d'imbrogli e di mal gusto. » Io mi augurerei di rinvenire un po' di quell'arte nelle commedie di quasi tutti i nostri autori drammatici. Qual'è l'autore che maledice con tanta grazia, che insulta con tanto candore, che disarma con galanteria, che mina la magistratura con giovialità, che fa morire il clero con dolcezza, che spezza religione, politica, istituzioni, leggi, con dei martelli foderati di raso, come Beaumarchais? Se egli non si rivela un abile commediografo, come il Goldoni nel *Bourru Bienfaisant*, un esperto drammaturgo lirico come Bernard, Marmontel, e sopratutto Sedaine, egli si rivela un talento che riunisce, per dirla con Voltaire, la facezia, la serietà, il ragionamento, la gaiezza, la forza.

L'autore stesso nelle sue *Memorie*, meravigliato dell'imponente e titanico successo, esclama: « *Il successo è più pazzo della mia commedia.* » Io aggiungerò che Beaumarchais furbescamente figurava di ignorare che era lo scandalo della causa, che faceva delirare i francesi, e che vi era qualche cosa di più pazzo che il successo: era il fatto della rappresentazione autorizzato di una simile opera sotto un governo che non era quello della libertà. Come si capiva che quel governo e quella società non aveva intenzione di voler vivere bene ed a lungo, e quale esempio are lezione ai nostri attuali uomini di Stato!... Il *Matrimonio di Figaro* non era che una commedia-prologo della prossima rivoluzione. Bisognerebbe scrivere cento rassegne per dire dell'esito prodigioso delle *Nozze di Figaro* che tutti in pari tempo condannavano, per riferire tutti i biasimi e tutti gli elogi che meritò questo componimento. Certo coloro che non videro nè lessero la commedia di Beaumarchais capiranno difficilmente come abbia potuto piacere, trattandosi degli andirivieni di un gran signore in mezzo ai suoi servi che lo giuocano, lo burlano, e assecondano la moglie nell'ingannarlo. Tale non per tanto è l'ordito di questa commedia. La corruzione, l'adulterio e quasi l'incesto: eccone le macchine. L'autore gettò questi elementi nel modulo della sua immaginazione originale, e li legò col filo della sua malizia; poi seminando a piene mani le allusioni amare, i caratteri presi dal vero, gli epigrammi inviati a domicilio, si affidò per l'esito ad un pubblico beffardo con Voltaire, maligno con Diderot, scontento dell'insolenza de' grandi come Mirabeau. Le frasi roventi sparse in questa commedia all'indirizzo dell'aristocrazia rimasero nelle menti di tutti, e si citavano ad ogni occasione. Oggi, le *Nozze di Figaro*, non sono che un vago ricordo.

***

A Lunedì la rassegna della *Lionesse povere* di Augier, del *Bebè*, commedia-farsa, dalla quale il Belli-Blanes — mi dicono, e lo credo — ricava effetti smaglianti. Parlerò ancora della commedia *Leoni e Volpi*.

A. Fiaschi

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

***Roma* 24. — *Vienna* 23.** — L' imperatore ricevette la deputazione della nobiltà dell' Austria, ed una deputazione delle Bosnia.

Rispondendo alla deputazione bosnaca, disse che spera di assicurare alla Bosnia una pace durevole.

***Belgrado* 23.** — Le bande albanesi che erano entrate in Serbia furono battute e disperse.

***Lisbona* 23.** — La regina andrà a Madera per ristabilirsi.

***Costantinopoli* 23.** — È probabile che la Porta spedisca una missione in Egitto.

La Porta dichiarò che l' agitazione della Bosnia e di Novi-Bazar contro gli austriaci, è dovuta all' istigazione del Montenegro e della Cerbia, e che prese delle misure.

Lo czar ordinò di far cessare l'agitazione della Rumelia.

***Vienna* 24.** — La *Gazz. Uffic.* pubblica una lettera dell' imperatore al ministro di giustizia accordante una vasta amnistia. Quindi sono graziati 377 condannati, fra i quali 48 per crimine di lesa maestà.

Schuwaloff è arrivato.

***Parigi* 24.** — Il *J. des Dèbats* dice che il governo domanderà alla Camera di annullare l' elezione di Blanqui.

Il *Journal oficiel* annunziando l' esito della votazione di Bordeaux darà semplicemente il numero dei voti dei-candidati. Il governo non ha intenzione d' amnistiare Blanqui.

***Costantinopoli* 24.** — La Porta e preoccupata delle misure da prendersi contro l' agitazione della Bosnia.

Il Granvisir ordinò l' invio di quattro battaglioni a Kossovo.

***Londra* 24.** — Il *Times* dice che è probabile che il prossimo consiglio dei ministri prenderà qualche decisione riguardo all' Egitto.

***Londra* 24.** — Il *Times* dice che l'Inghilterra domanderà alla Porta di accettare le vedute della Francia e dell' Inghilterra.

***Tirnova* 24.** — L' assemblea dei notabili incominciò oggi la terza lettura della Costituzione, e si scioglierà sabato. Le elezioni dei deputati incaricati di nominare il principe ebbero di già luogo in tutta la Bulgaria. La nuova assemblea è convocata per il 27 corr. ed incomincierà i lavori il 28. L' elezione del principe si farà subito dopo la verifica dei poteri nei primi di maggio.

***Roma* 23.** — CAMERA DEI DEPUTATI.

Sono accordati 49 congedi.

Si comunica la domanda del procuratore generale di Catanzaro, di autorizzazione a procedere contro Pietro Toscano imputato di falsità e distruzione d' atti pubblici.

Si annunzia che è stato presentato durante la proroga, il bilancio definitivo dell' entrata e spese per il 1879, e si rimanda al prossimo sabato la votazione per la nomina della Commissione del bilancio.

Il presidente fa la commemorazione del deputato De Martino morto il giorno 6 del mese corrente.

Il ministro Magliani presenta la statistica dei pensionati dello Stato nel decennio dal 1868 al 1877 e presenta diversi disegni di legge, per la modificazione d'alcuni dazi della tariffa doganale, per modificazioni alla legge sulle concessioni governative, per la riscossione della tassa sui teatri, per il riordinamento della privativa del lotto, per l' annullamento delle obbligazioni ecclesiastiche, per il pagamento trimestrale delle rendite al portatore e miste, e per l' esenzione daziaria dei materiali occorrenti alla costruzione dei galleggianti. Lo stesso ministro domanda poscia che venga determinato il giorno in cui possa fare la sua esposizione finanziaria, manifestando il desiderio che si tenga perciò una seduta straordinaria, domenica 4 maggio. La Camera consente.

Si annunzia infine che alcuni deputati hanno presentato una proposta di legge per raccogliere in un monumento da innalzarsi sul Gianicolo le ossa dei morti nella difesa di Roma nel 1849, e dei feriti di poi per armi straniere per la sua liberazione.

Si rinnova lo scrutinio segreto sopra la legge relativa alla convenzione addizionale per la costruzione della ferrovia attraverso al Gottardo, e la votazione per la nomina di un segretario e di un questore della Camera, ma la Camera non si trova in numero.

Inserzioni a pagamento

AVVISO

Il sottoscritto riconoscente ai molti cittadini e provinciali che hanno finor concorso all' associazione del periodico *Il Tamburo*; prega gli altri a seguirne l' esempio, e ad elargire la relativa quota consegnandola *esclusivamente* al sig. Giuseppe Martuzzi nella *Tipografia dell'Eridano*. Il suddetto Redattore onde aumentare il numero dei soci, ed indagare giusta il Programma i bisogni della nostra Provincia, si è assunto l' oneroso incarico di percorrerla nei punti principali, motivo per cui la pubblicazione del periodico sarà prorogata di qualche settimana. Non avendo nè fondi disponibili, nè azionisti, confida il sottoscritto nella sola cooperazione degli associati che egli considera come altrettanti benefattori.

La quota è: per un anno L. 5; semestre L. 2. 50; trimestre L. 30.

Ferrara 22 Aprile 1879.

Dott. *D. Pasqui.*

EUGENIO PASETTI

In Via Giardini N. 4

Si incarica di vendita e locazione di case, appartamenti e camere ammobigliate, botteghe, magazzeni e stalle.

Prende annotazioni delle persone di servizio che hanno bisogno di collocamento.